

Virus, Padova perde 377 milioni

►La stima di Confapi: «Ecco il Pil bruciato in questi 3 mesi» ►Il prefetto Franceschelli convoca le forze dell'ordine: L'allarme dei dentisti: «Uno su due di noi non sta lavorando» «Controllate le aziende, nessuno pensi che inizia la festa»

Quanto costa il virus all'economia padovana? A fare la conta dei danni è Confapi, Confederazione della media e piccola industria: in tutta la provincia l'emergenza ha fatto bruciare al-

le imprese 377 milioni. Al grido d'allarme ieri si è aggiunto anche l'associazione dei dentisti: «L'84% degli studi padovani ha chiuso entro il 14 marzo limitando l'attività alle sole emergenze mediche. E i guadagni sono a

picco: il 47% denuncia una diminuzione tra il 90 e il 100%». Il prefetto Franceschelli intanto ha convocato le forze dell'ordine: «Nessuno deve pensare che ora inizia la festa».

Pipia a pagina II

Coronavirus, l'economia «A rischio chiusura due aziende su dieci»

►Lo studio di Confapi: in provincia le imprese hanno perso in tutto 377 milioni
La Camera di commercio stanza altri fondi, aumentano i controlli anti-Covid

LO SCENARIO

PADOVA La prima stima l'aveva fatta 20 giorni fa il sindaco Giordani: «Il Coronavirus rischia di farci perdere 30 milioni nel bilancio comunale». Ora a fare la conta dei danni è Confapi, Confederazione della media e piccola industria, con un numero ancor più da brividi: in tutta la provincia l'emergenza ha fatto bruciare alle imprese 377 milioni. La «fase 2» si porta dietro, dunque, gli strascichi di un crollo pesantissimo. Secondo l'Istat nel primo trimestre dell'anno il Pil è calato del 4,7% rispetto al trimestre precedente. Il centro studi «Fabbrica» stima 1,9 miliardi sfumati in Veneto e, di questi, 377 nel territorio padovano. Un tracollo che ovviamente si ripercuote a livello occupazionale: persi in tutta la regione 50 mila posti di lavoro dipendente.

L'ALLARME

Il presidente di Confapi, Carlo Valerio, scuote la testa: «Non so-

no arrivate nemmeno le risorse promesse dal decreto Liquidità e le aziende rischiano di chiudere. Il decreto Aprile da 55 miliardi nel frattempo è diventato «decreto maggio» per l'accumularsi di ritardi, dovuti sia alle incertezze sul reperimento delle risorse sia per le differenti priorità all'interno della maggioranza. Ci risulta che le imprese svizzere e tedesche abbiano già ricevuto i primi aiuti. Il problema non è solo nelle regole stabilite dal governo per accedere al prestito di 25 mila euro ma dalla stessa burocrazia delle banche. Per le aziende la liquidità è come l'ossigeno: come attesa uno studio nazionale, il 20% rischia di chiudere».

LE CATEGORIE

Al grido d'allarme ieri si è aggiunto anche Patrizio Bertin, presidente dell'Ascom: «La vera «fase 2» comincerà solo quando tutti i negozi, tutti i bar e tutti i ristoranti potranno riaprire. La linea di demarcazione non può essere il codice Ateco, lo spartiacque deve essere solo la possibilità o meno di aprire in sicurezza. Per cui

il governo ci dia subito le linee guida e già da lunedì io spero che i negozi possano riaprire. Si potrebbero prevedere figure assimilabili agli steward che potrebbero essere impiegati nelle zone dello shopping in città e nei centri della provincia».

Alza la voce anche la Cna col presidente Luca Montagnin: «Ci aspettiamo un decreto Maggio che metta soldi nelle tasche delle imprese. Oggi, anche chi è ripartito porta i segni delle settimane di chiusura». Otto imprese su dieci, intanto, hanno chiesto all'Inps il bonus da 600 euro previsto per

le partite Iva, soprattutto nel campo delle costruzioni.

Tra le categorie che si sono fatte sentire anche quella dei dentisti: «Emerge una realtà tale da far tremare i polsi - evidenzia il presidente di Andi Veneto Federico Zanetti -, l'84% degli studi padovani ha chiuso entro il 14 marzo limitando l'attività alle sole emergenze mediche. E i guadagni sono a picco: il 47% denuncia una diminuzione tra il 90 e il 100%».

IL SOSTEGNO

Una mano tesa alle imprese padovane arriva dalla Camera di commercio, che ieri ha annunciato un sostegno di tre milioni per chi è in difficoltà. Il bando per l'accesso al credito da parte delle Pmi scadrà il 20 maggio. «Di fronte a questi scenari drammatici - spiega il presidente Antonio Santocono - vogliamo ridare ossigeno alle micro e piccole imprese con quest'ennesimo sforzo straordinario per favorire il credito. Non lasceremo mai sole le nostre imprese». L'intervento è realizzato in compartecipazione con i Confidi (consorzi di garanzia fidi): c'è l'obbligo di restituzio-

ne nella misura dell'85% dell'importo erogato in linea capitale, senza interessi, con scadenza a sette anni dall'erogazione. Le risorse massime che potranno essere assegnate sono pari al 35% del totale e non potranno essere inferiori a 50 mila euro. I dettagli sono stati pubblicati sul sito della Camera di commercio.

I CONTROLLI

Da lunedì sono al lavoro altre 32 mila imprese padovane (in tutto siamo a quota 100 mila) e nella stessa giornata il prefetto Franceschelli ha coordinato un tavolo tecnico per organizzare i control-

li sul rispetto delle disposizioni di sicurezza. Presenti non solo i vertici delle forze dell'ordine ma anche vigili del fuoco, Spisal, Inail e Ispettorato del lavoro. «Dalle mascherine alle distanze da rispettare. Nessuno - è il monito del prefetto - deve pensare che ora inizi la festa». Intanto la Maschio Gaspardo di Campodarsego è stata selezionata tra le aziende parte del progetto pilota della Regione e in due giorni ha effettuato oltre 250 tamponi e test sierologici veloci sui dipendenti: tutti negativi.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFAPI Carlo Valerio****PREFETTO Renato Franceschelli****CNA Luca Montagnin****ASCOM Patrizio Bertin**

**DALL'ASCOM
AGLI ARTIGIANI CNA,
FINO AI DENTISTI:
«È UNA VERA BATOSTA,
MOLTE ATTIVITÀ
SONO AL COLLASSO»**